

paleontologia

TROVATE IN DANIMARCA IMPRONTI DI DINOSAURO

Impronte fossilizzate di due dinosauri del Giurassico sono state trovate su una spiaggia dell'isola danese di Bornholm. La scoperta, la prima del suo genere in Danimarca, l'ha fatta uno studente di paleontologia, Jesper Milan. Il giovane paleontologo ha individuato le tracce dei dinosauri, vecchie di circa 170 milioni di anni, in due rocce cadute da una collina sulla sabbia della costa tra Roenne e Hasle, nel lato occidentale dell'isola. Bornholm si è dimostrata una miniera di reperti, dal momento «che era l'unica parte non sommersa di quella che oggi è la Danimarca, aveva un clima tropicale con vegetazione lussureggiante, un ambiente gradevole per i dinosauri».

il convegno

NON SOLO CHIACCHIERE, IL BLOG E LA POLITICA

Enrico Maria Milic

«**B**logger di tutta Italia, unitevi»: potrebbe essere lo slogan del notevole convegno che si apre domani a Napoli, un appuntamento organizzato in seno alla facoltà di Sociologia della Federico II e che ha come titolo formale «I weblog e la nuova sfera pubblica».

«L'utopia della metà degli anni novanta, ovvero la possibilità per tutti di essere ascoltati, si sta realizzando», spiega Giuseppe Granieri che cura, tra gli altri, il coordinamento scientifico dell'iniziativa. Granieri ha delle precise idee sul ruolo dei blog, diari elettronici personali o collettivi. «Probabilmente cambierà il rapporto tra i settori più avanzati della società e la politica. Cambierà il rapporto con la fruizione dei prodotti culturali perché il

ruolo di traghettatore, normalmente riservato ai critici istituzionali, sarà collettivo. E cambieranno gli equilibri nell'ecosistema dei media, perché chi fa informazione oggi sarà obbligato ad una maggiore trasparenza».

Il convegno di domani - ore 9 al complesso di san Marcellino - non a caso è articolato in tre sessioni. In quella della mattina il dibattito sarà su «I nuovi spazi della critica» e a parlare ci saranno, tra gli altri Gianluca Nicoletti di *Golem* e Jacopo de Michelis della collana *Black di Marsilio*. Nel pomeriggio i temi sono «I weblog e la discussione politica» e «I weblog nell'ecosistema informativo». A dare un contributo ci saranno assieme ad altri relatori italiani anche Loic Le Meur del World

Economic Forum e soprattutto Joi Ito, tra i consulenti della ormai storica campagna elettorale di Howard Dean per le primarie democratiche.

Derrick De Kerchove, docente alla Federico II e uno dei nomi impegnati nel convegno, a proposito di tenzone politica fa delle previsioni: «Il pericolo del vecchio "fascismo via radio" non c'è più. Nelle Filippine molta gente a malapena ha i soldi per sfamarsi ma ha potuto fare una rivoluzione via sms defenestrando Estrada». «La lotta politica non si farà più tra destra e sinistra - afferma De Kerchove - ma tra chi guarda la tv senza una risposta e chi accede alla rete con un'informazione molto più completa e che ognuno può gestire ed alimentare». Granieri fa un distinguo: «La portata di questo

cambiamento sarà direttamente proporzionale, per la nostra società, alla capacità di "connettere" quanti più cittadini possibile. Un problema di divulgazione e di educazione più che di accesso fisico alla Rete. Purtroppo, in Italia chi può prendere decisioni in grado di portare effetti positivi in questo senso appare lontano anni luce dalla comprensione di queste nuove dinamiche».

I blog-people stanno preparando il convegno con una discussione aperta a tutti su un blog ufficiale del convegno. Si legge su www.blogosphere.it: «Non potendo ospitare tutti a Napoli (muoversi nella realtà geografica costa, in quella digitale no) non potevamo che usare un weblog per far diventare la riflessione patrimonio comune».

Come prendere in giro Allah e farla franca

Esce anche in Italia il romanzo comico del giornalista algerino Y.B. alias Aboud Hichem

Silvia Ballestra

Allah superstar, che in Francia è il fenomeno dell'anno piantato in cima alle classifiche dal 2003, arriva in Italia in questi giorni per i tipi di Einaudi (da domani in libreria) e basterebbe il titolo per capire quanto fresco, burbanzoso e politicamente scorretto sia questo libro. Suona infatti assolutamente nuova la voce che viene a raccontarci Islam e giovani musulmani con un taglio diverso dai soliti toni cupi della cronaca mondiale. È vero che l'autore, giornalista trentaseienne riparato in Francia nel '97 dopo che i servizi algerini l'avevano «attenzionato» per i suoi pezzi satirici usciti sul quotidiano *El Watan*, è figlio dell'Algeri bene (padre psichiatra) ma ciò non gli impedisce di conoscere a fondo i problemi degli arabi a Parigi, masticiare perfettamente la lingua delle banlieue e, in virtù della sua posizione privilegiata, esprimersi coraggiosamente contro ogni forma di censura: «Vengo da un Paese dove la censura è la norma». E censure proprio non se ne fa, Aboud Hichem (l'Y.B. pseudonimo stava per Yasir Benmiloud, precauzione minima per un intellettuale che scriveva in un Paese ove negli anni Novanta sono stati ammazzati cantanti, scrittori e maestre a decine). Non c'è scampo per nessuno sotto i colpi taglienti del suo romanzo partorito in seguito a un dibattito televisivo su «francofobia, giudeofobia, islamofobia».

Non c'è scampo per gli ebrei, dipinti spesso come produttori potenti e fautori dei destini artistici di tanti, a parte Woody Allen, nume tutelare che affiora spesso fra le onde del flusso del monologo del giovane protagonista, l'aspirante comico Kamel Léon, camaleonte etnico, figlio d'un algerino portiere d'albergo e d'una francese morta (scivolando) quando l'unico figlioletto aveva quattro anni.

Non c'è scampo certo per la Francia, colta nelle sue contraddizioni di società democratica e progressista innervata da inguardabili inclinazioni razziste. Esempio la tirata dell'amico Bala, nero musulmano che alla caustica visione del mondo di Kamel tenta di opporre una sua critica a base di Frantz Fanon e gli ricorda la vergogna delle esposizioni coloniali organizzate dai francesi nel 1931 allo zoo per mostrare gli indigeni della Nuova Caledonia intenti a mangiare carne cruda e accoppiarsi live. «Ce n'erano state dappertutto in Europa e in America e Bala mi dice che in veri-



Un collage di Kathy Josefowitz

Se la prende con l'Islam e con l'Occidente, con gli imam e con la tv. In Francia è il fenomeno dell'anno

tà non era altro che l'antenato del Grande fratello».

Non c'è scampo per gli islamici (tanto non ci sarebbe comunque, di questi tempi) coi loro imam più o meno moderati che la sanno lunghissima su come funziona la società dello spettacolo e i giovani che non possono riuscire a integrarsi fin quando non gli sarà permesso di entrare in discoteca ma solo in moschea... E neanche riescono a

trovare casa perché, appena dicono il nome, scoprono che «era già affittata dall'11 settembre».

E non c'è scampo per gli islamisti (per quelli è giusto) con la tenuta ideale del mujahidin comprendente barba finta, turbante nero, tutta militare, Nike Air, e cintura di esplosivo in vita.

Temì forti dunque per questo romanzo comico che però non è tutto invettiva e gag e linguaggio

colorito e frizzantissimo di strada che la buona traduzione riesce a rendere solo in parte perché la lingua italiana non ha nulla di simile al verlan, ai gerghi meticcii, al franco-algerino. E perché i tanti riferimenti alla televisione e alla scena francese, ai comici notissimi là ma sconosciuti qua, ai dibattiti culturali (riusciamo a gustare solo le cose più global, come appunto le acidità sul *Grande fratello* o sul nostro Oli-

istituti di cultura

Frattoni: contrordine, direttori Ora dialogate con l'Islam

Maria Serena Palieri

Contrordine ancora: non più piazzisti del made in Italy, né più propagandisti di un «Nuovo Rinascimento» italiano, ora ai direttori degli Istituti italiani di cultura all'estero va il compito (disperato) di rabberciare i danni prodotti dal governo in politica estera. Ricucire con l'Islam. Recuperare il nostro ruolo nel Mediterraneo. E ritagliarsi un rapporto privilegiato con i paesi ex-comunisti. Così spiegava, ieri, il ministro Franco Frattini in un'intervista al Corriere della sera pubblicata a nove colonne sulla prima pagina culturale del giornale. Un'intervista dove il titolare della Farnesina non elargiva una sola notizia ma, in cambio, faceva disinformazione e pubblicizzava questo nuovo corso degli Istituti.

Riforma e Nuovo Corso. Dice, il ministro, che la riforma degli istituti è «attualmente» in commissione in Parlamento. Lo dice come se stesse per essere scodellata. Crederci? La riforma l'annunciano da due anni secchi, da primavera 2002. È in commissione, ma li giace. Quanto al Nuovo Corso, è il terzo: Berlusconi ministro ad interim spiegò ai direttori degli Iic che dovevano farla finita con Manzoni e cominciare a pubblicizzare la Ferrari; tredici mesi fa, aprile 2003, in una Conferenza apposita organizzata alla Farnesina Frattini spiegò ai direttori arrivati dagli 88 Iic sparsi per il mondo, che dovevano mettersi di buzzo buono, invece, a riparare l'immagine «denigratoria e stereotipata» che i media del pianeta davano del nostro Paese; oggi lo slogan è «fare politica». S'intende: politica come dialogo culturale. Con l'Islam in primis. Facciano, insomma, il contrario di quello che fa il titolare della Farnesina e di quello che fa il Governo.

Tornano i «chiara fama»? Sembra di sì: anzi, dice Frattini, cresceranno, da dieci a «dodici o tredici». I «chiara fama» sono i direttori non provenienti dai ranghi del ministero, ma nominati tali per meriti culturali. Bollati all'inizio come «da eliminare». Ora rispuntano, perché il governo ha scoperto che li può usare come arma di spoil system: per chiara fama Pialuisa Bianco, editorialista del Foglio, si è insediato a Bruxelles, idem a Parigi Giorgio Ferrara, fratello di Giuliano, idem a Madrid Patrizio Scimia, tecnico della Telecom ma che chiama familiarmente «Mario» il sottosegretario Baccini, idem Angelica Carpi a Mosca. Scelta strategica, quest'ultima: dovendosi rafforzare i rapporti con la Russia, niente di meglio d'una studiosa dichiarata a suo tempo persona non grata da Mosca. Polemiche? Macché. Frattini dichiara chiusa, ecumenicamente, la stagione delle polemiche. Vero? Pende tuttora il ricorso di Sira Miori, estromessa da Bruxelles a favore di Bianco. Idem per Ugo Perone, fatto fuori da Berlino. A Mosca nei mesi scorsi primo sciopero di tutto il personale dell'Istituto (adesioni al 100%). Guido Davico Bonino (Parigi) e Paolo Riani (New York) se ne sono andati in anticipo giudicando insopportabile il clima politico-culturale. Dimenticavamo: Frattini dice che, oltre che far politica, gli Istituti devono promuovere la lingua italiana all'estero. Dargli torto? Peccato che Giorgio Ferrara, appena insediato, abbia cancellato i corsi d'italiano che a Parigi avevano già 800 iscritti.

Woody Allen è il nume tutelare dello scrittore riparato in Francia perché preso di mira dai servizi algerini

viero Toscani) restano un po' così. Non ci sono infatti solo le battute più «esplosive» che hanno accompagnato il lancio e fatto la fortuna anche giornalistica di questo testo - la fatwa agognata da Kamel per diventare famoso, il Boeing da parcheggiare a Manhattan. Non ci sono solo tutti gli agganci giusti per riflettere su cosa possa far ridere un musulmano, o sul perché proprio un comico ebreo come Allen diventi maestro d'un comico arabo, o su come gli intellettuali algerini stiano producendo ottime cose e rinnovando musica e letteratura francesi. Insomma non è tutto sociologia, attualità, 11 settembre e ghignii liberatori che qui da noi, e presumibilmente in America con lo spauracchio del Patriot Act, sono stati ridimensionati a bastonate dal comando terrorista prima e dalla paranoia bushista poi, ma c'è anche il comico puro tenuto sempre a un buon livello anche di ritmo. Sarebbe infatti pesante pensare un romanzo inteso costruito sulle paturne di un giovane che vuole denunciare i luoghi comuni francesi e mondiali sulla sua gente. Invece ci sono pure personaggi credibili, dagli amici di Kamel al padre (che da vecchio saggio dice «il sole fa male alla pelle e ai diritti umani»).

C'è una divertente educazione sentimentale del giovane che cerca la fortuna e costruisce il suo stand up facendo una personalissima ricerca su Corano e esplosivi: «Verso mezzogiorno quando mio padre s'è svegliato gli ho fatto vedere la cassetta così capiva dov'erano finiti i trecento euro che ha cacciato per autoprodurmi. È venuto e ha visto e mi dà quarantotto ore per rimborsarlo, e dopo la scadenza mi taglia una falange per ogni ora di ritardo». E ancora: «Allora ti dico quello che farò, anche se il mio sketch fa schifo ci rilavorerò sopra così diventa ancora peggio se capisci cosa voglio dire, perché il meglio è nemico del bene ma il peggio è la cosa che va meglio in questo periodo».

E c'è pure un bel finale abbastanza sorprendente, toh.

Unico appunto: in tanta originalità il nuovo talento cade su una cosa vecchia come il mondo e cioè il tema del cocu. La fidanzata di Kamel, infatti, una delle rare femmine che compaiono in scena, è la solita, bellissima, puttana assetata di soldi. E qui siamo un po' nell'ovvio: fra tante fobie da additare ci potrebbe stare anche quella che riguarda le donne.

Allah superstar di Y.B.

Traduzione di Lorenza Pieri Einaudi, pagg. 138, euro 12



Europa istruzioni per l'uso

di Sergio Sergi

in edicola con l'Unità da sabato 5 giugno a 4,00 euro in più

L'Europa è tra noi. Ce l'abbiamo in casa. La nostra casa è l'Europa. Questo lavoro offre qualche informazione utile per capire l'avventura dell'Unione Europea. Articoli, documenti, un vocabolario e ...

... un'intervista a Romano Prodi, presidente della Commissione Europea, un'intervista a Giorgio Napolitano, presidente della commissione Affari costituzionali del Parlamento Europeo, un commento di Elena Paciotti alla "Carta dei diritti fondamentali".